

**OCCUPAZIONE.** Il sistema statistico regionale pubblica i dati del 2015 e lancia l'allarme: troppe le giovani che rimandano la gravidanza in attesa di un posto sicuro

# Le donne non fanno figli per avere un lavoro

Meno nati in Veneto (-20%) e nel Veronese (-16,2%)  
Imprenditrici e sindacati: «Maternità vista ancora come limite e non risorsa, come in altri Paesi Ue»

Valeria Zanetti

Le difficoltà del lavoro al femminile incidono sulla natalità, in picchiata in tutto il Veneto. Nel 2015 l'Italia per la prima volta negli ultimi 90 anni ha perso popolazione (-16% rispetto al 2008), ma in regione la flessione è ancor più marcata (-19,9%), con Verona soltanto vicina alla media nazionale (-16,2%) e tutte le altre province sotto: fino a -22,5% a Belluno, -22,4% a Treviso, -22% a Vicenza. La situazione è al centro di un'analisi del Sistema statistico regionale di pochi giorni fa. L'esigenza di trovare un lavoro stabile prima di mettere in cantiere un figlio è tra i fattori che fanno posticipare la scelta della maternità.

«Nel nostro Paese, avere figli da giovani costituisce ancora un ostacolo alla realizzazione delle donne. Nel 2014, ogni 100 occupate senza figli, si contavano solo 77 madri lavoratrici con bambini piccoli; in Veneto si arrivava ad 88, ma i gap permangono», osserva il dossier. «Il tasso di occupazione delle madri è, per tutte le età fertili, più basso rispetto alle donne senza figli: il mercato del lavoro non contempla ancora la conciliazione familiare».

Per le giovani tra i 25 e i 34

anni la tendenza è ancor più netta: nel Nord-Est il loro tasso di occupazione passa dall'82,5% se single al 55,6% se in coppia con figli. Altro fattore è la modalità contrattuale: in Veneto, tra chi ha bimbi e lavora, solo il 12% è in proprio e solo l'11% è a tempo determinato. Infine, il 36% delle lavoratrici ha scelto il part-time, tra queste il 23% a fronte di servizi inadeguati. Ma lavorare ed essere madri è davvero così difficile per le donne veronesi e venete? «L'universo femminile è variegato: c'è chi approccia il tema della maternità tardi per esigenze di carriera e chi invece lavora per stretta necessità», commenta Stefania Zuccolotto, del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio, in quota Confindustria. «Ci sforziamo di far emergere le buone pratiche attuate anche dalle pm veronesi per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Con questo obiettivo abbiamo appena aperto i termini del bando Il giusto tempo».

Anche Marina Scavini, presidente Api Donne siede nell'organismo. «Le imprese devono imparare ad essere flessibili nei confronti delle mamme. Pensiamo a quante lasciano il posto entro il primo anno di vita del figlio, per

poi rientrare al lavoro sui 45-50 anni. E valutiamo la perdita in termini non solo di legami personali, ma anche di energie e di competenze», invita. «In alcuni Paesi del Nord Europa, il datore di lavoro considera la maternità alla stregua di un master: una madre acquisisce inevitabilmente esperienze organizzative. Viste le cifre della natalità in Veneto è urgente un cambio di mentalità», completa.



Stefania Zuccolotto



Marina Scavini



Lucia Perina

## Nati e tasso fecondità in Veneto

| Provincia     | Nati 2015     | Var. % 2015/18 | Figli per donna |
|---------------|---------------|----------------|-----------------|
| VERONA        | 7.984         | -16,2%         | 1,45            |
| VICENZA       | 7.112         | -22,0%         | 1,47            |
| BELLUNO       | 1.403         | -22,5%         | 1,31            |
| TREVISO       | 7.266         | -22,4%         | 1,49            |
| VENEZIA       | 6.166         | -19,7%         | 1,31            |
| PADOVA        | 7.445         | -18,4%         | 1,39            |
| ROVIGO        | 1.585         | -20,4%         | 1,16            |
| <b>VENETO</b> | <b>38.961</b> | <b>-19,9%</b>  | <b>1,41</b>     |

Fonte: elaborazione Regione Veneto - sezione Sistema statistico



in cui i servizi non sono presenti in modo omogeneo sul territorio, sono costosi ed il sistema scolastico spesso non incrocia i bisogni delle lavoratrici: basta pensare agli oltre tre mesi di vacanze estive dei ragazzi in età scolare».

Riflette sulle differenze di genere, Lucia Perina, segretario provinciale Uil. «Il lavoro rosa è pagato meno e declinato su posizioni precarie e subalterne: eserciti di cameriere, donne delle pulizie, commesse. Sono state le lavoratrici veronesi le prime "vittime" di globalizzazione e delocalizzazione: chi era impiegata nel calzaturiero e nel tessile, nei decenni passati ha dovuto abbandonare decine di aziende che hanno chiuso. Un contesto che non aiuta a considerare la maternità come un valore», conclude. ●

## La fotografia dell'economia veneta

### Più start up ma i ragazzi disoccupati sono il 24,7%

Pil in leggera crescita. Tasso di disoccupazione dimezzato rispetto alla media nazionale. Interscambio commerciale preceduto dal segno più. Il Rapporto statistico 2016 della Regione pone l'accento su alcuni dati positivi, che segnalano la ripresa dell'economia veneta dopo anni di crisi.

Il prodotto interno lordo è cresciuto nel 2015 dell'1% (un po' più della media nazionale) e dopo sette anni la disoccupazione giovanile segna un battuta d'arresto, al 24,7%.

#### BILANCIO OCCUPAZIONALE

Il bilancio occupazionale, nel complesso, risulta più roseo del resto del Paese: il tasso è del 63,5%, sette punti superiore alla media nazionale. Per contro il tasso di disoccupazione (6,8%) si attesta intorno alla metà della media nazionale (12,1%). Di segno positivo anche l'interscambio commerciale: nel 2015 il Veneto ha esportato merci per oltre 57 miliardi (+5,3% rispetto all'anno precedente). I settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export sono stati l'occhialeria, la manifattura di qualità, l'agroalimentare, in

particolare vini e spumanti.

La regione è sempre più digitale ed innovativa. Il 68% dei suoi abitanti utilizza regolarmente internet.

**DIGITALE E IMPRESE.** E tre quarti delle 437 mila imprese venete hanno un sito aziendale, quasi la metà utilizza il commercio online. Sono percentuali superiori alla media italiana, destinate a crescere ulteriormente, visti gli obiettivi dell'Agenda digitale veneta: portare la banda ultralarga ad almeno l'85% della popolazione entro il 2020, investendo quasi 400 milioni di euro, tra fondi nazionali e comunitari.

La connessione facilita anche l'innovazione nelle aziende, come dimostrano alcuni indici confortanti: il numero delle start up innovative (380) è aumentato del 50% nell'ultimo anno, e il tasso di innovazione nelle imprese fa del Veneto la seconda regione d'Italia. «La rete aiuta la competitività delle aziende e i processi di aggregazione», sottolinea il Rapporto, che mette sotto la lente le «reti di impresa» (coinvolte oltre 800 unità produttive in regione) e l'esperienza dei 17 distretti industriali, che rappresentano il 16% delle imprese presenti nel territorio, oltre un quinto degli occupati e il 25% del fatturato estero. **Va.Za.**